

# Per una lettura demografica del boom economico : 1950-1970

Autor(en): **Ron, Thomas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **13 (2010)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034202>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Per una lettura demografica del boom economico. 1950-1970

THOMAS RON

1957. L'«Eco di Locarno» pubblica un piccolo articolo dedicato all'emigrazione stagionale dei locarnesi verso la Svizzera interna. Con soddisfazione si prende atto che la stessa sta ormai scomparendo. Ultimo residuo di una necessità economica di antica tradizione. Diciassette anni dopo, nel 1974, la popolazione di Locarno ammonta a 15'374 unità. Oggi, dati aggiornati all'ottobre 2009, Locarno conta una popolazione di 15'474 unità.

Negli ultimi trentacinque anni, dunque, la popolazione della città di Locarno non è più aumentata. In altri termini: l'intero sviluppo demografico degli ultimi cinquant'anni è in pratica già concluso nel 1974. Per la storia demografica di Locarno questo periodo di grandissima crescita economica è quindi fondamentale. E pertanto particolarmente interessante. Qui di seguito s'intendono presentare alcuni risultati scaturiti dall'analisi demografica di questo periodo sullo sfondo di uno studio più organico sulla trasformazione della composizione socioculturale della popolazione di Locarno<sup>1</sup>.

Fino al 1974, quando si verifica la prima grande recessione economica dopo la fine della seconda guerra mondiale, lo sviluppo economico del Canton Ticino è stato rapidissimo, ampio e incisivo. Alla sua origine si trova lo sfruttamento economico delle sue due fondamentali risorse naturali: i corsi d'acqua e il paesaggio. Questo duplice sfruttamento ebbe poi un effetto trainante su tanti altri settori. I tassi annui di crescita economica degli anni Cinquanta e Sessanta si situano sul 4,6%, prossimi ai valori di crescita della Svizzera (4,7%). Fra la crescita economica di una determinata regione e l'aumento della sua popolazione vi è, com'è noto, uno stretto legame. Lo sguardo su alcuni dati statistici ci permettono di constatare la particolarità della crescita demografica di Locarno in questi anni. Tra 1950 e 1970 la popolazione della Svizzera crebbe del 33%, quella del canton Ticino del 41%; Lugano crebbe del 26%, Bellinzona del 40,8%, Chiasso del 49,5%. Locarno ben dell'82,1%. La crescita fu dunque superiore non solo alla media svizzera e ticinese, ma anche a quella degli altri principali centri del cantone.

<sup>1</sup> Per una più ampia trattazione degli argomenti di questo articolo, in particolare per lo sviluppo dell'occupazione e per gli effetti della trasformazione socioculturale, rimandiamo a T. RON, «Locarno, città d'avvenire». *Sviluppo demografico, crescita economica e trasformazione socioculturale a Locarno durante gli anni del boom economico. 1950-1970*, lavoro di licenza, Università di Basilea, 2002 (rel.: prof. dott. Georg Kreis).

Questo *boom* demografico s'illustra prendendo in considerazione la tiratura dell'«Eco di Locarno», il principale giornale locale: passò dalle ca. 700 copie stampate nel 1950 alle 12'000 del 1970.

### L'evoluzione demografica fino al 1950

Quando nel 1850 venne eseguito il primo censimento federale della popolazione, a Locarno furono conteggiati 2'676 abitanti<sup>2</sup>. Il borgo sul Lago Maggiore era pertanto il secondo centro cantonale per numero di abitanti dopo Lugano che ne aveva 5'142 e davanti a Biasca con 2'035, Mendrisio con 1'972 e Bellinzona con 1'926<sup>3</sup>.

Locarno era allora una piccola cittadina, che si estendeva ancora sulla sua sostanza medievale e tardo medievale. Lo spazio urbano era delimitato approssimativamente a ovest dalla collegiata di Sant'Antonio, a est dalla chiesa di Santa Caterina, a nord dalla collina e a sud, quindi in direzione del lago, dalla Piazza Grande. Qui si svolgeva prevalentemente la vita economica, sociale e politica del borgo<sup>4</sup>. Dagli altri comuni limitrofi Locarno era ancora separata fisicamente: una vasta distesa di campi e orti, detta opportunamente Campagna, la divideva verso ovest da Solduno, mentre verso est, dove il torrente Ramogna segnava il confine con il comune di Orselina, una serie di terreni incolti sulle due sponde la divideva dalla frazione orselinese di Muralto.

Locarno si spartiva allora unitamente a Lugano e Bellinzona il prestigio di ospitare il governo ticinese e di essere pertanto la capitale itinerante del cantone. Complessivamente il cantone contava poco più di 117'000 abitanti, ciò che, su una popolazione svizzera totale di 2'392'740 unità, rappresentava il 4,9%.

Mentre le altre due «capitali cantonali» conobbero un graduale aumento demografico, nei successivi trent'anni Locarno subì una certa flessione: la grave crisi economica di quegli anni aveva colpito in modo particolarmente acuto insieme alla Valmaggia anche il Locarnese e aveva costretto molti a cercare una via d'uscita dalla miseria emigrando oltremare. Il fenomeno, com'è noto, fu particolarmente massiccio nelle valli del Locarnese, tantoché, sotto l'influsso di migliaia di conterranei che partivano, esso si

<sup>2</sup> Si osservi che altre pubblicazioni riportano la cifra di 2'944 unità per la popolazione di Locarno del 1850. Questo perché si tiene conto anche della popolazione del comune di Solduno, che allora ammontava a 268 anime, fusi con quello di Locarno nel 1928.

<sup>3</sup> Un po' più staccati gli altri insediamenti di una certa importanza: Stabio con 1'780, Malvaglia con 1'747 e Airolo con 1'724 abitanti. Cfr. *Beiträge zur Statistik der schweizerischen Eidgenossenschaft. Übersichten der Bevölkerung der Schweiz nach den Ergebnissen der letzten eidgenössischen Volkszählung vom 18. bis 23. März 1850*, Bd. 1, zusammengestellt vom Eidgenössischen Departement des Innern, Bern 1851.

<sup>4</sup> F. GIACOMAZZI, *INSA Locarno. Inventario svizzero di architettura 1850-1920*, Zurigo 1991, pp. 42-44, in particolare la riproduzione della pianta di Locarno allestita dall'ing. Giovanni Carcano nel 1849.

riverberò anche sulla stessa Locarno. Nel 1880 la popolazione del borgo era scesa a 2'560 abitanti mentre quelle di Lugano e Bellinzona erano nel frattempo salite a 6'009 e a 2'436 abitanti rispettivamente. La crisi demografica di quegli anni interessò comunque la popolazione complessiva del cantone che, a parte gli incrementi di alcune zone meno colpite dall'emigrazione (come appunto Bellinzona e Lugano), marciava praticamente sul posto<sup>5</sup>. Questo fenomeno era fondamentalmente dovuto alla cronica mancanza in Ticino di settori economici trainanti come l'industria che negli stessi anni registrava invece una forte espansione in altre regioni della Svizzera. Di conseguenza nel 1888, la popolazione residente del Canton Ticino era scesa al 4,3% di quella complessiva svizzera. Per quanto riguarda specificamente le disparità regionali in Ticino, mentre Bellinzona e Lugano conobbero una certa crescita demografica e soprattutto nel Luganese e nel Mendrisiotto stavano timidamente sorgendo le prime manifatture tradizionali della bachicoltura, della lavorazione della seta e del tabacco, a Locarno oltre alla popolazione ristagnava pure l'economia. Sebbene non fossero mancati nemmeno qui i tentativi di impiantare delle manifatture<sup>6</sup> questi non furono mai efficaci e i vari progetti non riuscirono a svilupparsi. L'intera vita economica continuò pertanto a ruotare in sostanza attorno al mercato quindicinale di Piazza Grande e ai piccoli commerci a esso legati. Insomma, come recentemente osservato da Fabio Giacomazzi, sembrava che a Locarno il tempo si fosse fermato<sup>7</sup>. La stasi demografica ed economica di Locarno significò pure l'abbandono di ogni velleità di diventare capitale: la corsa per l'aggiudicazione della sede stabile del governo cantonale concerneva ormai solo ancora Lugano e Bellinzona<sup>8</sup>.

### L'avvento della «Gotthardbahn»

Nuovi impulsi che permisero al tempo di tornare a scorrere e che finalmente avrebbero indirizzato Locarno verso un graduale ammodernamento giunsero sui binari della strada ferrata. Nel dicembre del 1874 il borgo fu difatti allacciato alla linea ferroviaria del San Gottardo e con l'apertura del traforo nel 1882 terminò definitivamente, come del resto per tutto il canto-

<sup>5</sup> D. SUCKOW-PORETTI, *Una popolazione che cambia. Aspetti demografici del periodo 1940-1980*, in *Un paese che cambia*, a cura di B. M. BIUCCHI, Locarno 1985, pp. 210 ss.

<sup>6</sup> Si pensi alla filanda Bacilieri che verso il 1870 impiegava una sessantina di persone o alla fabbrica di spazzole Quattrini, fondata nel 1856, che verso il 1869 impiegava da cinquanta a cento donne. Cfr. R. CESCHI, *L'età delle emigrazioni transoceaniche e delle ferrovie*, in *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento*, vol. 1, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 1998, p. 306; B. M. BIUCCHI, *Il settore industriale ticinese. Profilo storico*, Bellinzona 1968, p. 26.

<sup>7</sup> F. GIACOMAZZI, *Le città importate. Espansioni e trasformazioni urbane del Ticino ferroviario 1882-1920*, Locarno 1998, p. 71.

<sup>8</sup> F. GIACOMAZZI, *Le città importate...*, p. 71. La corsa, com'è noto, fu poi vinta da Bellinzona che dal 1881 divenne la capitale stabile del Canton Ticino.

ne, il travagliato periodo di isolamento. Da questo momento gran parte degli sforzi volti a favorire la crescita economica di Locarno si diressero sullo sviluppo dell'industria turistica. Le «materie prime» su cui fondare questo settore di certo non scarseggiavano. Il clima mite, la bellezza del paesaggio e uno splendido lago, resi finalmente accessibili grazie al raccordo ferroviario, cominciarono ad attirare un numero viepiù crescente di visitatori provenienti dal resto della Svizzera e dall'estero. Gli investimenti non tardarono ad arrivare: già nel 1876 fu realizzato il «Grand Hotel Locarno» a Muralto a cui fecero seguito le edificazioni di numerosi altri alberghi, cosicché verso il 1900 si contavano tra Locarno e Muralto 13 alberghi di categoria con un totale di circa 1'000 posti letto<sup>9</sup>.

La ripresa economica si riprodusse positivamente anche sul movimento demografico della regione: la popolazione di Locarno ricominciò ad aumentare, dapprima più lentamente segnando un tasso di crescita annuo pari all'11,5 per mille, tanto da contare nel 1900 3'603 anime, poi più rapidamente con un aumento annuo del 32,2 per mille tanto da raggiungere nel 1910 4'946 unità.

Il risveglio economico e demografico convinse le autorità politiche a programmare la prima espansione urbana del borgo in tempi moderni. Si decise di indirizzarla sulla vasta fascia di terreni che il fiume Maggia era andato creando nel corso degli ultimi secoli con il suo delta dirimpetto al borgo. Decisiva a questo fine fu la correzione della Maggia eseguita tra il 1890 e il 1899: essa permise la bonifica di vaste aree prima soggette all'azione delle acque e perciò rimaste incolte o allo stato di acquitrini. Nel 1898 fu realizzato a sud del borgo il piano regolatore per i cosiddetti Saleggi Borghesi (così chiamati poiché in precedenza di proprietà della corporazione borghese), zona che in seguito sarebbe stata chiamata Quartiere Nuovo<sup>10</sup>. Tuttavia, contrariamente alle aspettative delle autorità cittadine, questo nuovo territorio urbano in un primo tempo non si sviluppò molto: l'attività edilizia vi si sarebbe avviata solo verso la fine della prima guerra mondiale. Molto più intenso fu invece lo sviluppo edilizio del quartiere di Campagna che nell'ambito del piano regolatore del 1900 venne dotato di un nuovo impianto stradale. È proprio su questo territorio che in realtà s'indirizzò la prima espansione urbana della città<sup>11</sup>.

In seguito allo sfruttamento turistico della regione, come pure allo sviluppo parallelo dell'industria alberghiera e alla necessità di personale qua-

<sup>9</sup> F. GIACOMAZZI, *INSA Locarno...*, p. 50. Sulle tappe della fondazione dei vari alberghi cfr. inoltre A. VARINI, A. AMSTUTZ, *Vicende del turismo locarnese*, Locarno 1985, pp. 17 ss.

<sup>10</sup> Sulla storia della realizzazione del Quartiere Nuovo a Locarno e sul suo valore urbanistico nel contesto della pianificazione del territorio nel Canton Ticino a cavallo tra Otto e Novecento si vedano i recenti studi condotti da F. GIACOMAZZI, *Le città importate...*, pp. 69-95 e F. GIACOMAZZI, *INSA Locarno...*, pp. 56-59.

<sup>11</sup> F. GIACOMAZZI, *INSA Locarno...*, p. 61.

lificato per i servizi legati alla ferrovia si modificò la composizione socio-culturale della popolazione locarnese: se fino al 1880 essa era composta essenzialmente da cittadini attinenti di Locarno, da altri ticinesi e da un certo numero di persone originarie delle zone limitrofe del Regno d'Italia (segnatamente della Lombardia e del Piemonte), a partire da questa data prese avvio un'immigrazione di persone provenienti dagli altri cantoni svizzeri, in modo particolare di cittadini svizzero tedeschi. A questo proposito è interessante seguire l'evoluzione del numero di cittadini originari di altri cantoni residenti a Locarno prima e dopo l'apertura della Gotthardbahn. Fino al 1870 essi non superarono nemmeno la ventina (1850: 13, 1860: 10, 1870: 18). Dopo il 1880 il loro numero crebbe invece esponenzialmente: se nel 1880 erano saliti a 38 (rappresentando l'1,5% della popolazione), quarant'anni dopo erano già 444 (8,8%) e nel 1941 ammontavano a 914 (13,5%) di cui almeno 850 (12,6%) originari di un cantone svizzero tedesco.

La ripresa demografica di Locarno di questo periodo (1880-1910) fu resa possibile oltre che dall'afflusso proveniente dalla Svizzera interna soprattutto dal saldo migratorio positivo con l'Italia. A questo proposito va notato che il numero di cittadini italiani residenti a Locarno in termini relativi è sempre stato elevato. Nel 1860 il loro numero corrispondeva probabilmente all'intera popolazione straniera registrata in città<sup>12</sup> – ossia a 559 unità, pari a un quinto della popolazione totale. La popolazione italiana di Locarno fu inoltre l'unica che tra il 1850 e il 1910 vide sempre aumentare i propri effettivi tanto che nel 1910 essa contava approssimativamente 2'000 anime, una cifra che equivaleva ben al 40% della popolazione residente totale<sup>13</sup>.

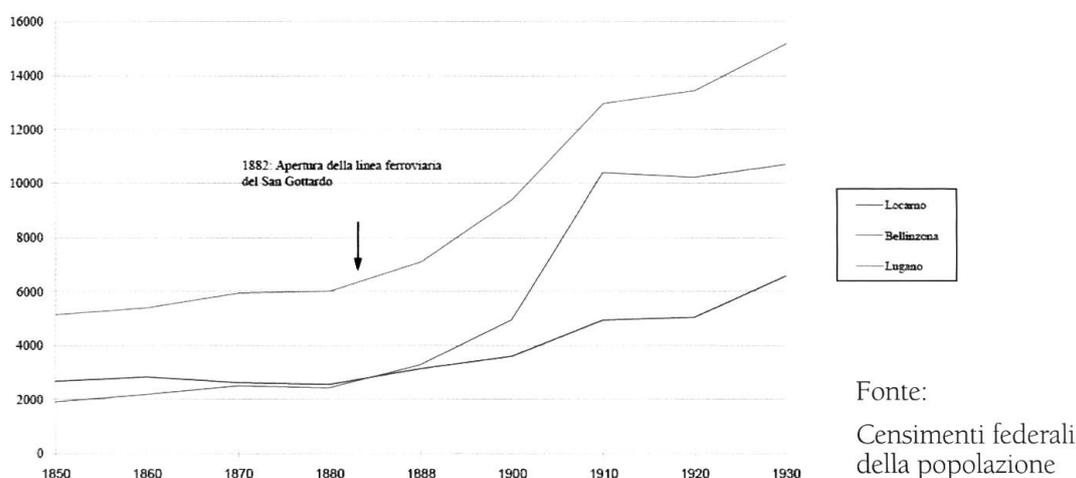
Lo scoppio della prima guerra mondiale segnò un repentino arresto del fervore demografico in Svizzera. Nel corso del conflitto circa 200'000 stranieri lasciarono la Svizzera, spesso con l'unico fine di partecipare alla carneficina europea<sup>14</sup>. Gli effetti della guerra si ripercossero pure sul saldo naturale: negli ultimi anni di guerra sia la nuzialità che la natalità scemarono

<sup>12</sup> Questa stima si basa sul fatto che tutti i fuochi censiti nel 1860 fossero italofoeni.

<sup>13</sup> L'immigrazione di cittadini italiani andava principalmente a riempire i vuoti lasciati dalle partenze dei ticinesi per oltreoceano nonché a occupare quei posti di lavoro per cui non si trovava localmente manodopera qualificata. Cfr. R. CESCHI, *Migrazioni dalla montagna alla montagna*, in R. CESCHI, *Nel labirinto delle valli. Uomini e terre di una regione alpina: la Svizzera italiana*, Bellinzona 1999, pp. 75-107; L. LORENZETTI, *Migrations et marché du travail au Tessin 1850-1930*, in «Revue historique Neuchâteloise» n. 5 (2001), no. 1-2, pp. 93-107. L'alta percentuale di cittadini italiani nella popolazione di Locarno va spiegata probabilmente da una politica delle naturalizzazioni molto restrittiva, dettata, come d'altronde ovunque in Svizzera, dallo spirito nazionalistico dell'epoca. Cfr. R. RUFFIEUX, *La Svizzera dei radicali (1848-1914)*, in *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri*, Vol. 3, Lugano-Bellinzona 1983, pp. 92-93.

<sup>14</sup> F. HOPFLINGER, *Bevölkerungswandel in der Schweiz. Zur Entwicklung von Heiraten, Geburten, Wanderungen und Sterblichkeit*, Grusch 1986, p. 98.

Grafico 1: Evoluzione della popolazione di Locarno, Lugano e Bellinzona 1850-1930



considerevolmente<sup>15</sup>. Locarno non fu risparmiata da questa crisi: nel 1920 la sua popolazione segnava un aumento di sole 99 unità rispetto a dieci anni prima, mentre il numero dei residenti italiani era sceso a circa 1'400 anime (-600).

Durante gli anni Venti la popolazione di Locarno ricominciò a salire nettamente tanto da raggiungere nel 1930 la ragguardevole cifra di 6'575 unità, segnando quindi un aumento assoluto di 1'530 abitanti. Vari fattori contribuirono a questo forte aumento, tra i quali, oltre alla normale crescita demografica secondata dalla congiuntura economica favorevole di quegli anni, vi sono da annoverare pure alcuni importanti cambiamenti a livello amministrativo-territoriale: le Terriciuole Promiscue fino allora amministrate dai comuni di Locarno, Mergoscia e Minusio (la cui popolazione era sino a quel punto stata conteggiata nei censimenti federali con quella di Locarno) vennero alla fine del 1920, suddivise e ripartite sui comuni di Gerra Verzasca, Gordola e Lavertezzo. La loro popolazione complessiva ammontava nel 1930 a 702 abitanti). Inoltre il comune di Solduno (che nel 1920 contava 549 anime) fu fuso con quello di Locarno nel 1928, diventandone una frazione<sup>16</sup>.

La crisi economica degli anni Trenta e successivamente lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale arrestarono nuovamente la crescita economica della cittadina come pure della sua popolazione che in pratica marciò sul posto, sicché nel 1941 si registrò un aumento di sole 185 unità. Negli anni Quaranta la popolazione ricominciò ad aumentare. Questo incremento fu al tempo stesso «tranquillo ma notevole», per riprendere l'opportuna defi-

<sup>15</sup> F. HÖPFLINGER, *Bevölkerungswandel...*, p. 11. Nel 1918 una grave epidemia di influenza causò inoltre in Svizzera la morte di 28'500 persone.

<sup>16</sup> Qualche notizia sui retroscena della fusione per certi versi controversa di Solduno con Locarno in A. MALÈ, *Solduno frazione di Locarno*, Locarno 1983.

nizione dell'«Eco di Locarno»<sup>17</sup>. La popolazione passò nel 1950 a 7'767 persone con il «notevole» aumento di 1'007 unità, seppur modesto (+14,9%) se comparato con quelli conosciuti nei decenni 1900-1910 (37,3%) e 1920-1930 (32,3%).

Complessivamente possiamo rilevare che la crescita di Locarno tra il 1850 e il 1950 fu certamente notevole, se da 2'676 abitanti raggiunse la cifra di 7'767 abitanti. Tuttavia essa fu nettamente inferiore a quella delle altre due «grandi» città del cantone: se Locarno fece registrare un aumento del 190,2%, la popolazione di Lugano si ingrandì di ben il 252,4% e quella di Bellinzona addirittura del 526,2%<sup>18</sup>. L'aumento della popolazione di Locarno era stato comunque senza alcun dubbio ragguardevole se si considera che l'aumento nello stesso periodo della popolazione dell'intero cantone era stato del 48,6%.

Questo dato ci conduce, in ultima analisi, al confronto del tasso di crescita ticinese con quello svizzero. Mentre il Ticino aveva visto aumentare in questo lasso di tempo i propri effettivi complessivamente di poco più di 57'000 anime (pari appunto a un aumento del 48,6%) la Confederazione registrava nello stesso periodo un aumento del 97%. La quota dei ticinesi sulla popolazione svizzera totale era scesa al 3,7%<sup>19</sup>.

### Una crescita demografica senza precedenti

L'esplosione demografica che contraddistingue la Svizzera tra il 1950 e il 1970, indotta principalmente da una fortissima crescita economica, tocca in maniera particolarmente vistosa il Canton Ticino. Qui i tassi annui di crescita sono addirittura superiori a quelli nazionali (18 per mille contro il 14 per mille) tanto che nel 1970 la popolazione del cantone migliora leggermente la propria rappresentanza nella popolazione totale risalendo al 3,9%.

Se fino al 1950 Locarno era stata il fanalino di coda per quanto riguarda la crescita della popolazione dei principali centri del cantone, possiamo dire che nei venti anni seguenti essa si dota dei fari di locomotiva: la cittadina sul Lago Maggiore è difatti investita da un fortissimo incremento demografico che porta i suoi 7'767 abitanti censiti nel 1950, a 10'155 nel 1960 e a 14'143 nel 1970<sup>20</sup>. In termini assoluti l'aumento è di 6'376 abitanti, superiore quindi all'aumento totale conosciuto dalla città nei cento anni precedenti: 5'091 abitanti. Percentualmente esso supera, come già detto, l'82%,

<sup>17</sup> «Eco di Locarno», 2 gennaio 1951.

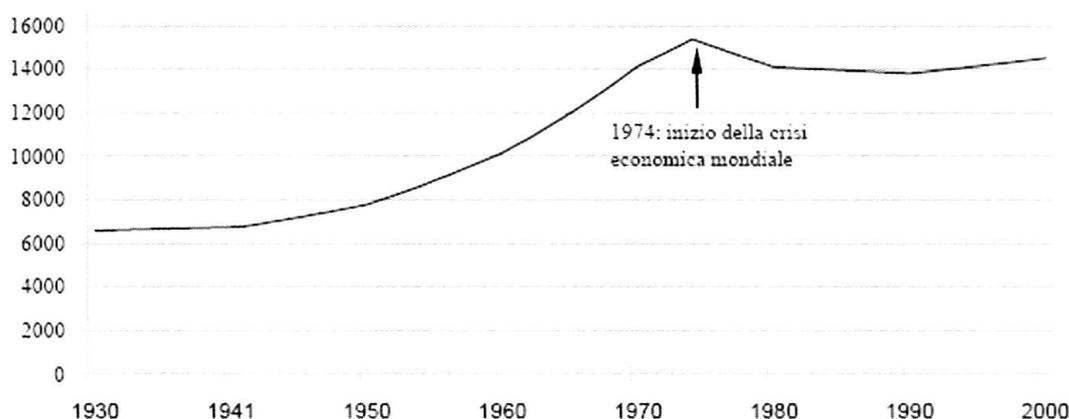
<sup>18</sup> Pure notevolmente superiore fu l'aumento del quarto centro cantonale Chiasso (+354,1%).

<sup>19</sup> Sull'evoluzione della popolazione nel Canton Ticino fino al 1950 si veda E. PATOCCHI, *Il Ticino in cifre 1803-1953*, Bellinzona 1954 e G. C. PELLANDINI, *Il movimento demografico nel Canton Ticino dal 1850 al 1950*, Bellinzona 1955.

<sup>20</sup> Tutti i dati si riferiscono ai censimenti federali della popolazione, affiancati talvolta dai dati pubblicati dall'Annuario statistico del Canton Ticino.

dato questo che rappresenta appunto la maggiore crescita fra i centri del cantone. La crescita demografica prosegue fino al 1974, quando la popolazione di Locarno raggiunge 15'374 anime. Poi, a causa della grave crisi economica mondiale e della conseguente recessione generale, ci sarà l'inversione di tendenza e la popolazione di Locarno comincerà lentamente a diminuire, tornando nel 1980 su valori pressoché identici a quelli del 1970.

**Grafico 2: Evoluzione della popolazione residente di Locarno 1930-2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione e Annuario Statistico del Cantone Ticino

È generalmente noto che la forte crescita demografica che il Canton Ticino conosce tra il 1950 e il 1970 è dovuta in massima parte all'immigrazione, in una misura di circa il 75%<sup>21</sup>. A Locarno l'aumento della popolazione dipende in misura ancora maggiore dal saldo migratorio: dell'aumento di 6'376 anime tra il 1951 e il 1970, 1'187 (o il 19,1%) sono dovuti al saldo naturale, mentre ben 5'189 sono ascrivibili all'eccesso di immigrati sugli emigrati, ciò che corrisponde a un saldo migratorio pari all'81,4% della crescita demografica totale (cfr. tab. 1).

**Tab. 1: Movimento della popolazione di Locarno 1941-1970**

Periodo	nati vivi	decessi	saldo naturale	saldo migratorio	aumento tot.
1941-1950	898	724	+174	+833	+1'007
1951-1960	1'134	846	+288	+2'100	+2'388
1961-1965	894	552	+342	+1'958	+2'300
1966-1970	1'155	598	+557	+1'131	+1'688

Fonte: Annuario Statistico del Cantone Ticino e Censimenti federali della popolazione

<sup>21</sup> M. Rossi, *Dal più stato al meno stato. Politica economica e finanze pubbliche nel Ticino del dopoguerra*, Lugano 1984, p. 21; D. SUCKOW-PORETTI, *Una popolazione che cambia...*, p. 222, nota 34.

Se una considerazione sommaria dell'intero periodo in esame serve a illustrare l'importanza che l'immigrazione ha rappresentato nella crescita demografica di Locarno, l'omogeneità del fenomeno non ci permette di carpire le fasi alterne di crescita né di cogliere i momenti di diversa intensità migratoria. Per queste ragioni una suddivisione per decenni è opportuna poiché permette una visione più differenziata del movimento della popolazione. Durante gli anni Sessanta l'immigrazione è più intensa: tra il 1961 e il 1970 arrivano a Locarno 3'089 persone contro le 2'100 che erano giunte nel decennio precedente. È soprattutto nella prima metà degli anni Sessanta che l'immigrazione raggiunge cifre straordinarie: tra il 1961 e il 1965 non meno di 1'958 nuovi arrivi (quindi solo pochi meno di quanti erano giunti nell'intero decennio precedente) contribuiscono alla crescita della popolazione di Locarno. Il rallentamento dell'immigrazione nella seconda metà degli anni Sessanta (+1131 – numero comunque superiore all'intero saldo migratorio (+833) del periodo 1941-1950) è da ricondurre in primo luogo alle misure anticongiunturali attuate dal governo federale a partire dal 1965 tendenti a limitare l'afflusso di lavoratori provenienti dall'estero.

Quanto al saldo naturale, ossia alla differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi in un certo periodo, si osserva che la sua importanza percentuale è nettamente superiore nel decennio 1961-1970 dove è responsabile di quasi un quarto (23,7%) dell'aumento totale della popolazione. Nel decennio precedente, per contro, esso rappresenta solo poco più del 12%. Di fronte al più elevato saldo migratorio degli anni Sessanta questa situazione può sembrare paradossale. La spiegazione di questo fenomeno, peraltro riscontrabile in tutto il Ticino e in tutta la Svizzera, risiede nel numero elevato di nascite che si registrarono negli anni Sessanta (il cosiddetto *baby boom*<sup>22</sup>). Il *baby boom* si manifesta a Locarno con un certo ritardo rispetto al resto della Svizzera: seguendo sia l'evoluzione del numero delle nascite (tab. 2) sia l'andamento della natalità (grafico 3) si constata che esso raggiunge il suo culmine nella seconda metà degli anni Sessanta, quando a livello nazionale il numero delle nascite sta già cominciando a calare<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Questo *baby boom* fu dovuto non solo alla natalità molto alta dei nuovi stranieri immigrati ma anche alla ripresa della natalità di origine svizzera. Cfr. F. ROMERIO, *L'évolution de la population et de la population active au Tessin 1850-1970. Comparaisons avec la Suisse*, Genève 1980, p. 144 (mémoire di licenza depositato all'Archivio di Stato del Canton Ticino a Bellinzona). Secondo F. HÖPFLINGER, *Bevölkerungswandel...*, p. 65 (le cui considerazioni valgono per tutta la Svizzera) il *baby boom* fu dovuto principalmente all'anticipazione della costituzione di una famiglia, al regresso del celibato e, rispettivamente, del nubilitato, nonché al rinato desiderio di avere figli.

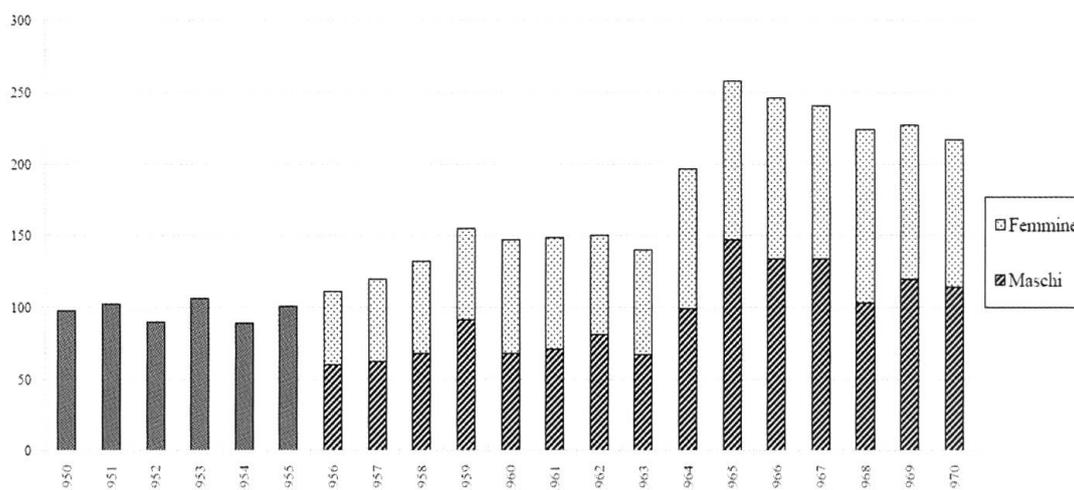
<sup>23</sup> F. HÖPFLINGER, *Bevölkerungswandel...*, p. 65. Il cambiamento di tendenza interviene tra il 1964 e il 1965. Con i dati a nostra disposizione è possibile calcolare il tasso di fertilità solo per gli anni dei censimenti federali della popolazione. Ciò ci permette di constatare che dal 1950 esso è in continuo aumento (1950: 40,46‰; 1960: 51,45‰; 1970: 54,44‰) e sulla scorta dei tassi di natalità sembra assodato che verso il 1965 raggiunga il valore massimo.

Tab. 2

Anno	1950	1960	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Natalità ‰	12,61‰	14,47‰	16,49‰	20,71‰	19,29‰	18,31‰	16,72‰	16,94‰	15,34‰

Fonte: *Annuario Statistico del Cantone Ticino*. Tassi calcolati dall'autore.

Grafico 3: Nascite a Locarno 1950-1970



Fonte: Censimenti federali della popolazione e *Annuario Statistico del Cantone Ticino*

Ma torniamo ora alla ragione principale che ha determinato l'enorme aumento della popolazione di Locarno, l'immigrazione. Possiamo riconoscere tre principali correnti immigratorie: quella dei ticinesi, quella dei confederati e quella degli italiani. In questo senso l'origine degli immigrati a Locarno non rappresenta nulla di nuovo, anzi essa ricalca quella che storicamente ne ha determinato la crescita nei decenni precedenti.

Come visto in precedenza, nel 1950 la popolazione residente di Locarno è pari a 7'767 abitanti. Di questi, 4'838, o il 62,3%, sono cittadini ticinesi di cui 1'342 sono attinenti di Locarno (pari al 17,3%), mentre 1'142 (il 14,7%) provengono da altri cantoni svizzeri e 1'787 (il 23%) sono originari di un paese straniero di cui almeno 1'600 dall'Italia. Rispetto al censimento del 1941 le percentuali non si sono modificate in modo sostanziale: i ticinesi rappresentavano allora il 60,6%, i confederati il 13,5% e gli stranieri il 25,9%. In particolare è interessante osservare che il numero degli stranieri rimane praticamente invariato. Di conseguenza il saldo migratorio (pari a 833 persone rappresentanti l'82,7% dell'incremento) è dovuto quasi interamente all'arrivo di ticinesi e confederati.

Durante gli anni Cinquanta, questa situazione di stabilità nella composizione demografica di Locarno viene gradatamente meno sicché nel 1960 i rapporti sono già un poco modificati. La popolazione raggiunge 10'155 abitanti ciò che rappresenta un aumento percentuale rispetto al 1950 del

30,7%. Il gruppo che registra il maggiore aumento (+44%) è quello dei confederati che arriva a contare 1'645 persone. Percentualmente esso sale dunque al 16,2%. Al secondo posto si situa l'aumento del gruppo dei ticinesi (+29,7%) il cui numero raggiunge le 6'273 unità. Tra questi gli attinenti di Locarno sono sì aumentati a 1'649 persone (+22,8%) ma la loro quota percentuale sulla popolazione totale scende al 16,2% (-1,5 punti percentuali)<sup>24</sup>. Percentualmente i ticinesi sono praticamente stabili (ma la tendenza è al ribasso): essi passano a rappresentare il 61,7% della popolazione di Locarno (-0,6 punti percentuali).

Solo in terza posizione si colloca l'incremento della popolazione straniera (+25,2%), gli effettivi totali aumentano a 2'237 unità ma a livello percentuale essa scende al 22% (-3,9 punti percentuali). Di questi almeno 2'000 sono di cittadinanza italiana. Sulla base di queste cifre possiamo dunque constatare che lo sviluppo demografico di Locarno negli anni Cinquanta dipende in primo luogo dall'immigrazione dei residenti di origine svizzera (sia ticinesi che confederati) in ragione di più dell'80%.

Nel corso degli anni Sessanta la popolazione di Locarno registra una crescita ancora superiore a quella del decennio precedente: i suoi effettivi raggiungono nel 1970 le 14'143 unità, ciò che rappresenta un aumento rispetto al 1960 del 39,3%. La crescita demografica di questo decennio è dettata principalmente dal fortissimo aumento degli stranieri che nel 1970 raggiungono le 4'540 unità (di cui 3'768 di nazionalità italiana e 330 di nazionalità tedesca), ciò significa il raddoppio degli effettivi rispetto a dieci anni prima (+102,9%). Questa fortissima crescita del gruppo degli stranieri si ripercuote evidentemente anche sulla composizione demografica di Locarno: essi passano a rappresentare quasi un terzo della popolazione totale (32,1%), segnando quindi un incremento di 10 punti percentuali. Nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 39 anni il numero degli stranieri maschi rappresenta addirittura il 50,3%, superando nella fascia dei 30-34enni il numero degli svizzeri<sup>25</sup>.

Anche la crescita del numero dei confederati si mantiene a livelli sostenuti: con un aumento del 38,9% essi raggiungono nel 1970 le 2'285 unità. In questo modo la loro proporzione sulla popolazione totale (16,1%) si mantiene praticamente inalterata.

Se percentualmente cresce il numero degli stranieri e si mantiene costante quello dei confederati dovrà giocoforza essere diminuito quello dei ticinesi. Esso è difatti il gruppo che segna il minore aumento (+16,6%) pas-

<sup>24</sup> Tra le 1'435 persone che in termini assoluti rappresentano l'aumento dei ticinesi rispetto al 1950, oltre alle eccedenze del saldo migratorio e del saldo naturale, sono da annoverare anche numerosi stranieri che in seguito alla loro naturalizzazione sono passati in questo gruppo. È non da ultimo grazie proprio alle più di 250 naturalizzazioni avvenute in questo decennio che la quota della popolazione ticinese ha saputo mantenersi pressoché costante.

<sup>25</sup> Queste cifre sottolineano la giovane età media del gruppo degli stranieri, per il 90% sotto i sessanta anni d'età e con un indice di vecchiaia pari allo 0,12!

sando a 7'318 abitanti, scendendo pertanto in proporzione a poco più del cinquanta per cento (51,7%). È ipotizzabile che senza le diverse naturalizzazioni avvenute nel corso degli anni Sessanta, prevalentemente di cittadini italiani, il numero dei ticinesi residenti a Locarno sarebbe stato in proporzione ancora minore, non raggiungendo forse nemmeno la maggioranza assoluta (cfr. tab. 3).

**Tab. 3: Naturalizzazioni 1951-1970**

Anno	Casi	No. Persone	Anno	Casi	No. Persone
1951	12	16	1961	17	35
1952	20	38	1962	16	30
1953	17	34	1963	11	35
1954	11	29	1964	14	35
1955	3	8	1965	13	28
1956	8	20	1966	11	24
1957	19	43	1967	4	7
1958	11	31	1968	24	48
1959	4	10	1969	23	53
1960	14	28	1970	9	18

Fonte: ACom Locarno, *Verbali del C.C.*

Riepilogando possiamo constatare che la popolazione di Locarno oltre che quantitativamente cambia tra il 1950 e il 1970 anche sotto il profilo della composizione per origine. Se negli anni Cinquanta i rapporti tra i diversi gruppi cominciano a poco a poco a modificarsi, essi subiscono nel corso del seguente decennio un cambiamento considerevole. Questa diversa evoluzione mostra che il *boom* demografico non si è verificato in modo omogeneo, ma che si prospetta un periodizzamento più articolato per le diverse correnti migratorie.

Altre caratteristiche socioculturali da prendere in considerazione, seppur con alterazioni solo marginali, sono lingua e religione. Per il 1950 abbiamo accanto all'82,7% di lingua madre italiana, il 14% che dichiara il tedesco lingua madre. I francofoni sono il 2,3% e un altro 1% è composto da parlanti di un'altra lingua ancora. Nei successivi due decenni la percentuale di tedescofoni in rapporto alla popolazione totale resta saldamente ancorata al 14%. Anche la percentuale degli italofoeni è fundamentalmente stabile: 1960 82,8%, 1970 80,6%.

Stabile pure la composizione dell'appartenenza confessionale. Nel 1950 i cattolici rappresentavano l'88,7%, i protestanti il 9,7%. Nel 1970 i cattolici sono l'88,3%, i protestanti il 9,8%.

Per quanto riguarda l'età si constata che la popolazione di Locarno fra il 1950 e il 1970 non registra di fatto nessun invecchiamento, anzi l'indice di vecchiaia<sup>26</sup> scende dallo 0,52 del 1950 allo 0,5 del 1970. Nello stesso periodo il numero di giovani sotto i 20 anni aumenta lievemente, passando dal 27,9% del 1950 al 28,9% del 1960 e al 30,5% del 1970.

### Ripartizione nello spazio urbano

L'eccezionale crescita demografica degli anni Cinquanta e Sessanta oltre a modificare le caratteristiche socio-culturali della popolazione residente, incide profondamente anche sulla fisionomia della forma fisica della città. Sotto la spinta dello sviluppo demografico la città conosce un'espansione urbana mai vista prima. Nel breve volgere dei due decenni in esame alcuni quartieri si saturano e l'espansione urbana deve dirigersi in zone prima solo scarsamente abitate. Sorgono così nuovi quartieri, altri cambiano totalmente volto e stile. In questa rapida quanto profonda trasformazione urbana anche la distribuzione della popolazione residente si modifica completamente.

**Tab. 4: Evoluzione della popolazione secondo il quartiere di residenza 1950-1970**

Quartiere	1950	%	1960	%	1970	%	differenze 1950-70
Centro storico	3'287	42,3	2'784	27,4	2'649	18,7	-23,6%
Solduno	557	7,2	693	6,8	1'103	7,8	+0,6%
Quartiere Nuovo	1'703	21,9	2'848	28,0	4'372	30,9	+9,0%
Campagna	1'526	19,6	3'092	30,4	5'122	36,2	+16,6%
Monti	694	8,9	738	7,3	897	6,3	-2,6%
<b>Totale</b>	<b>7'767</b>		<b>10'155</b>		<b>14'143</b>		

Fonte: M. BERNASCONI, D. SCHNEBLI, G. BUZZI, *Rapporto di piano d'indirizzo...*, p. 6.

Nel 1950 la maggioranza della popolazione di Locarno è ancora concentrata nel Centro storico<sup>27</sup>: il 42,3 per cento della popolazione abita nelle case della Città vecchia (cfr. tab. 4). I nuovi territori urbani (Quartiere Nuovo e Campagna) sorti, come s'è visto, all'inizio del XX secolo quando Locarno conosce la sua prima forte crescita demografica, sono già discretamente popolati: con circa 1'700 abitanti (pari al 21,9%) il Quartiere Nuovo è poco

<sup>26</sup> L'indice di vecchiaia è dato dal numero di abitanti con un'età superiore ai 60 anni diviso il numero di abitanti con un'età inferiore ai 20 anni.

<sup>27</sup> Le seguenti cifre si basano sui dati contenuti in M. BERNASCONI, D. SCHNEBLI, G. BUZZI, *Rapporto di piano d'indirizzo per la città di Locarno. Rapporto no. 2. Proposta di piano d'indirizzo e di piano regolatore generale*, Locarno 1971, dattiloscritto depositato all'Ufficio tecnico di Locarno, p. 6.

più popoloso del quartiere di Campagna che conta circa 1'525 abitanti (pari al 19,6%). È molto interessante rilevare che la popolazione del Centro storico del 1950, circa 3'285 anime, corrisponde in pratica alla popolazione che Locarno contava nel 1888 (3'142 anime), quando cioè non si erano ancora avviate le nuove espansioni urbane. In altri termini la densità abitativa nella Città vecchia è nella metà del XX secolo ancora la stessa di sessant'anni prima. Analogo è il caso della popolazione di Solduno. Nel 1950 essa ammonta a circa 555 persone, pari al 7,2% della popolazione residente totale, una cifra questa praticamente identica al numero di abitanti (549) che l'ex comune registrava nel 1920 (ossia prima che fosse fuso con Locarno). La stasi demografica di Solduno suggerisce pure che non si verificarono mutamenti urbanistici sostanziali.

Gli anni della «febbre edilizia»<sup>28</sup> e di conseguente espansione urbana cambiano radicalmente la geografia insediativa sul territorio di Locarno. Soprattutto i quartieri di Campagna e il Quartiere Nuovo conoscono una crescita edilizia esponenziale in questo periodo. Nel 1970 gli spazi vuoti e i terreni non edificati ancora presenti nel 1950 sono praticamente scomparsi<sup>29</sup>. Anche lo sviluppo urbano di Solduno, dove «case e villette sorgono come funghi»<sup>30</sup>, è poderoso, tanto che nel 1957 si rende necessaria la costruzione di una nuova scuola elementare<sup>31</sup> che già pochi anni dopo la sua ultimazione nel 1959 dovrà essere ulteriormente ampliata<sup>32</sup>.

Il territorio urbano più popoloso della città diventa così il quartiere di Campagna che nel 1970 conta almeno 5'120 abitanti, pari cioè al 36 per cento della popolazione residente totale. Nel breve volgere di due decenni questo quartiere ha dunque visto aumentare la propria popolazione del 235,6%! Anche l'aumento demografico del Quartiere Nuovo, pur essendo meno massiccio poiché la zona non è un quartiere esclusivamente residenziale, è notevole. Nel 1970 vi risiedono almeno 4'370 persone, con un

<sup>28</sup> «Eco di Locarno», 19 febbraio 1955. *Febbre edilizia* è il primo articolo del giornale locarnese in cui il ritmo serrato con cui stavano sorgendo ovunque nuove costruzioni era descritto e commentato in modo esaustivo. L'inevitabile trasformazione urbana che accompagnava la crescita demografica di allora era commentata in maniera positiva dal giornale locarnese. Già nel 1950, all'inizio dunque del periodo storico qui preso in esame, si leggeva un curioso articolo dal tono particolarmente enfatico: «A Locarno si lavora: la città si trasforma. [...] Sorgono cantieri da una stagione all'altra dove giocavano ragazzi o sostavano coppie meditative, una casa dopo l'altra sorgono (sic!). In un paese un po' diverso dal nostro, a dire la verità, all'inizio dei sobborghi si potrebbe (sic!) già vedere degli striscioni con una scritta enorme: Locarno all'avanguardia.» in «Eco di Locarno», 24 agosto 1950.

<sup>29</sup> Già nel 1956, in verità un po' troppo allarmisticamente, l'«Eco di Locarno» scriveva che «nel quartiere di Campagna [...] le aree fabbricabili vanno ormai esaurendosi». «Eco di Locarno», 20 settembre 1956.

<sup>30</sup> «Eco di Locarno», 23 gennaio 1960.

<sup>31</sup> «Eco di Locarno», 11 maggio 1957.

<sup>32</sup> La seconda tappa di lavori fu portata a termine nel 1967. «Eco di Locarno», 21 settembre 1965 e «Eco di Locarno», 17 dicembre 1968.

aumento dunque del 156,7%. A Solduno la popolazione praticamente raddoppia, passando dalle circa 555 anime del 1950 alle almeno 1'100 del 1970 (+98%). Ciononostante la quota dei residenti a Solduno rispetto alla popolazione totale del 1970 segna solo un lieve rialzo dello 0,6%, passando al 7,8%.

Parallelamente all'enorme sviluppo dei nuovi quartieri si assiste al progressivo svuotamento del centro storico, a una sorta di sua «centrifugazione» come l'ha definita Antonio Gili riferendosi all'analogo processo in atto a Lugano<sup>33</sup>. Poiché spesso risultava molto più conveniente costruire appartamenti nuovi piuttosto che rinnovare le vecchie costruzioni del Centro storico, molti abitanti della Città vecchia preferiscono trasferirsi nei nuovi caseggiati e stabili che stanno appunto sorgendo negli altri quartieri. Di conseguenza la popolazione del Centro storico che nel 1960 è già scesa a circa 2'785 abitanti (pari al 27,4% della popolazione totale) continua a diminuire, seppur a un ritmo meno marcato. Nel 1970 essa non conta che circa 2'650 unità e rappresenta ormai solo il 18,7% della popolazione totale. Complessivamente il Centro storico perde nel 1970 rispetto a venti anni prima il 19,4% della sua popolazione. Ancora maggiore è la diminuzione del tasso percentuale di popolazione che vi risiede: esso passa dal 42,3% del 1950 al 18,7% del 1970 (-23,6%).

Abbiamo finora tralasciato il quartiere dei Monti poiché il suo sviluppo sia urbano che demografico presenta caratteristiche fondamentalmente diverse. Sebbene anche qui il fervore edilizio sia stato notevole, riducendo considerevolmente il numero di terreni occupati da ronchi vignati, la popolazione di questo territorio urbano aumenta solo di poco. Se nel 1950 l'8,9% della popolazione di Locarno (circa 695 persone) abita nel quartiere dei Monti, venti anni dopo il numero degli abitanti è aumentato circa del 30% (a circa 895 abitanti, pari ora al 6,3% della popolazione totale della città). Nello stesso periodo vengono costruiti almeno 90 edifici con circa 190 appartamenti<sup>34</sup>, ciò che corrisponde in media a quasi un appartamento per nuovo abitante. Il debole aumento demografico e la forte attività edilizia caratterizzano quindi questo quartiere, la cui occupazione avviene soprattutto sotto forma di villini e appartamenti di vacanza, ossia di residenze secondarie<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> A. GILI, *Lugano da borgo medioevale a città terziaria e d'affari*, in «Pagine storiche Luganesi» n. 1 (1984), p. 110.

<sup>34</sup> Ufficio Tecnico, Città di Locarno, *Registro dei progetti privati*, anni 1950-1970.

<sup>35</sup> Sulle caratteristiche residenziali del quartiere dei Monti cfr. M. BERNASCONI, D. SCHNEBLI, G. BUZZI, *Rapporto di piano d'indirizzo...*, p. 6 e p. 35. Quanto qui constatato per il quartiere dei Monti per il periodo del boom economico vale in misura ancora maggiore per il fervore edilizio degli ultimi 10-12 anni. Il ritmo serrato di demolizioni e nuove edificazioni di palazzine soprattutto nel Quartiere Nuovo e nel quartiere di Campagna non si pone in nessun rapporto con la reale necessità di locazione di Locarno, dato che la popolazione residente, come si rilevava nelle parole introduttive di questo scritto, dal 1974 non è più aumentata. (*Segue pagina a lato*)

### Le caratteristiche demografiche della popolazione immigrata

Un esame più approfondito delle caratteristiche demografiche della popolazione immigrata è stato fatto grazie all'analisi di un campione statistico di immigrati stabilitisi a Locarno nel corso del ventennio in esame e che nel 1980 risiedevano ancora nel comune.

Sulla base dei dati, gentilmente fornitici dal Centro Informatico Comunale e debitamente anonimizzati, abbiamo rilevato che il nostro campione statistico si componeva di 4'157 persone<sup>36</sup>. In rapporto al saldo migratorio fra il 1951 e il 1970 che ammonta a +5'189 unità si constata che le 4'157 anime del campione statistico ne rappresentano il 78,8% – che ne attesta una rappresentatività molto buona. Di questi 1'871 sono ticinesi, 1'393 italiani, 693 confederati (ossia svizzero tedeschi o romandi) e 197 altri stranieri.

Le informazioni di natura demografica contenute nel campione statistico, nazionalità, provenienza, età, sesso, anno d'arrivo e per gli Svizzeri l'attinenza, ci forniscono le caratteristiche della tipologia degli immigrati<sup>37</sup>. Incrociando e combinando queste «variabili demografiche» è successivamente stato possibile stabilire le più interessanti caratteristiche demografiche delle dinamiche migratorie.

Qui di seguito si presenteranno solo alcuni esempi dei risultati più significativi mentre si rimanda al capitolo 2 del lavoro di licenza per una trattazione più ampia<sup>38</sup>.

(segue nota 35) La trasformazione del paesaggio urbano nel recente passato di cui i locarnesi sono stati quasi sempre silenti vittime, è da attribuire alla volontà di promotori privati, non privi talora di interessi speculativi, di soddisfare l'appetito per residenze secondarie di acquirenti forestieri.

<sup>36</sup> Grazie al cortese aiuto del signor Albertoni del Centro Informatico Comunale di Locarno i dati del campione statistico che maggiormente ci interessavano sono stati tabulati in una enorme banca dati per Microsoft Excel.

<sup>37</sup> Non poca difficoltà ci ha procurato il fatto che i dati fossero aggiornati all'anno della ricerca, ossia al 2002. Il campione statistico riflette indubbiamente la popolazione immigrata a Locarno tra il 1951 e il 1970 e ancora presente nel 1980, ma poiché esso è tratto dalla banca dati del sistema informatico comunale le informazioni ivi contenute sono costantemente aggiornate. Questo fatto incide profondamente sulla genuinità dei dati, soprattutto su quelli relativi alla cittadinanza: l'elevato numero di naturalizzazioni avvenute negli ultimi 40-45 anni hanno fatto notevolmente aumentare il numero di persone attinenti di Locarno e quindi svizzere che però al momento del loro arrivo a Locarno possedevano o un'altra nazionalità oppure un'altra cittadinanza cantonale. Visto che questo «problema» concerneva non meno di 877 persone – ben un quinto dell'intero campione – è stato necessario ricostruire, nel limite del possibile, una a una le originarie cittadinanze di chi ora figurava come attinente di Locarno.

<sup>38</sup> T. RON, *Locarno...*, pp. 30-53.

### **Immigrazione degli italiani**

Per il decennio 1961-1970, per il quale la rappresentatività del campione statistico è migliore, si constata un risultato per certi versi inaspettato. Un terzo degli italiani che si stabiliscono a Locarno provengono da un altro comune dell'agglomerato urbano di Locarno. Si tratta cioè di migrazioni interurbane. Un buon 10% è composto da lavoratori italiani che rientrano in un paese italofono, provenienti dalla Svizzera tedesca o romanda.

Rispetto al decennio 1951-1960 l'immigrazione proveniente direttamente dall'Italia è proporzionalmente in diminuzione.

### **Immigrazione dei ticinesi**

Constatiamo anzitutto che tra il decennio 1951-1960 e quello 1961-1970 non si verificano particolari mutamenti nei rapporti percentuali tra i diversi luoghi di provenienza degli immigrati ticinesi. In altri termini: il ventennio in esame si distingue per una certa costanza nella ripartizione degli arrivi di ticinesi secondo il luogo di provenienza.

Dopo l'agglomerato urbano e il resto del Ticino, è significativo che il terzo posto come provenienza spetti alle valli del Locarnese con il 20,9%. Fu infatti a partire dagli anni Cinquanta che si verificò la definitiva erosione demografica delle valli. Tra il 1950 e il 1970 la Rovana perse il 44% della popolazione, l'Onsernone il 41%, le Centovalli il 26%, la Verzasca l'11,2%, la val Lavizzara il 9,7%.

### **Immigrazione dei confederati**

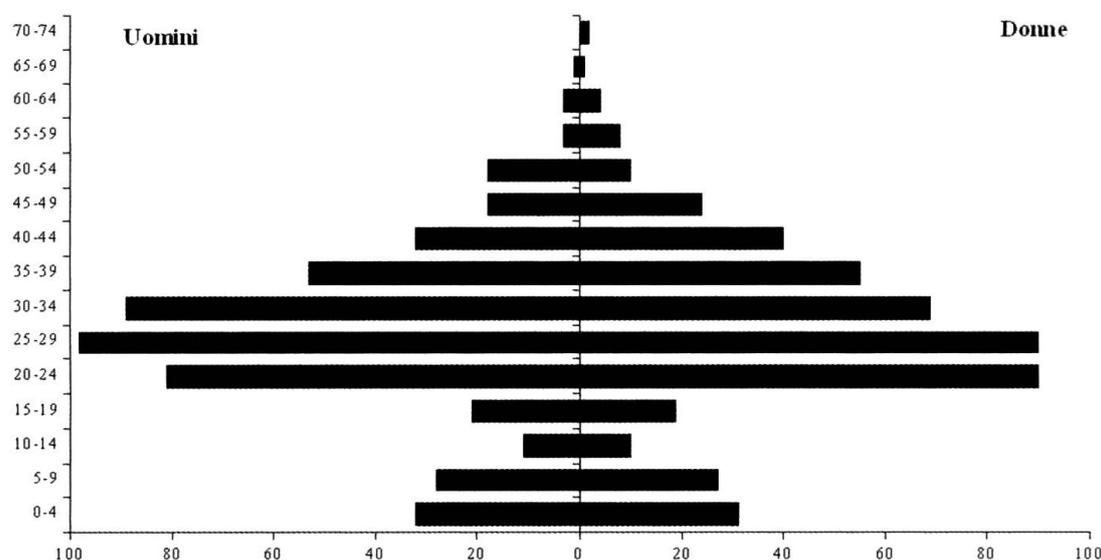
Locarno sembrerebbe possedere le caratteristiche di meta secondaria per questo gruppo di immigrati. Difatti oltre il 50% dei confederati giungono dal resto del Ticino o dall'agglomerato urbano. Per gli anni Sessanta si constata un maggiore interesse diretto per Locarno, forse perché la disponibilità di alloggi e aree edificabili era maggiore rispetto agli altri comuni locarnesi tradizionalmente interessati dall'immigrazione di confederati (Ascona, Muralto, Orselina).

Complessivamente si rileva come risultato per certi versi nuovo la grande importanza della migrazione interurbana per tutti i gruppi in questione.

### **Immigrazione per età**

Per quanto concerne l'immigrazione per età si è potuto appurare che la popolazione immigrata di ticinesi, italiani e altri stranieri era molto giovane. Le fasce d'età comprese tra i 20 e i 34 anni sono di gran lunga le più consistenti. A queste si riferisce pure la fascia d'età tra gli 0-9enni, in cui si possono identificare i loro figli. Questo fatto conferisce alle piramidi delle età degli immigrati italiani e ticinesi una peculiare forma di abete (cfr. grafico 4).

Grafico 4: Piramide delle età della popolazione italiana immigrata a Locarno tra 1951 e 1970



Per l'immigrazione del gruppo dei confederati i dati ci indicano un altro tipo di composizione per età. Abbiamo fondamentalmente due gruppi: un'importante fascia di giovani e famiglie con bambini compresi nella fascia 0-9 anni e un consistente gruppo di persone di mezza età, quindi già con una certa esperienza di lavoro, che giungono a Locarno per assumere nella regione degli incarichi qualificati. Il gruppo degli over 60 rappresenta qui il 13%, non è dunque particolarmente rilevante per il flusso migratorio confederato nel periodo in esame.

### Qualche considerazione finale

Da cittadina dalle dimensioni relativamente ridotte, in cui nel 1950 ancora più del 42% della popolazione era concentrata nel Centro storico, Locarno si vide confrontata nei 24 anni successivi a una vera e propria esplosione demografica che incise profondamente sia sulle caratteristiche socio-culturali della composizione della popolazione sia sulla sua morfologia urbana. Nel 1974 Locarno con oltre 15'000 abitanti era un moderno centro urbano. La popolazione crebbe in questo periodo molto più rapidamente degli altri principali centri cantonali, viceversa in precedenza aveva invece conosciuto una crescita molto più modesta. Poi, dopo il 1974, la città arrestò il proprio aumento demografico, tanto che sino a oggi (ottobre 2009) la popolazione residente non è più aumentata.

In questa prospettiva l'analisi demografica, che ci offre un significativo spaccato di uno dei più importanti periodi storici di Locarno, ci suggerisce anche qualche possibile chiave interpretativa dei problemi che contraddistinguono il presente di Locarno. Soddisfare in un periodo così breve tutte

le esigenze strutturali di una realtà urbana in fortissimo aumento (strade, scuole, infrastrutture, amministrazione, ecc.), non ha che potuto contribuire a incidere profondamente sulle finanze cittadine, la cui gravosa eredità ancora oggi ci accompagna. Questa interpretazione non intende essere un'apologia storica, piuttosto si propone di presentare i fatti in una prospettiva demografica le cui cifre ci indicano questa lettura.

Nel 1961, nel pieno dunque dell'alta congiuntura economica che promanava ovunque frizzante ottimismo, Locarno era stata preconizzata «città d'avvenire»<sup>39</sup>. A quasi 50 anni di distanza la lettura demografica del *boom* economico ci suggerisce che paradossalmente l'avvenire di Locarno proprio a causa dello stesso *boom* sarebbe stato in parte compromesso.

<sup>39</sup> «Eco di Locarno», 7 settembre 1961.